

NATURA

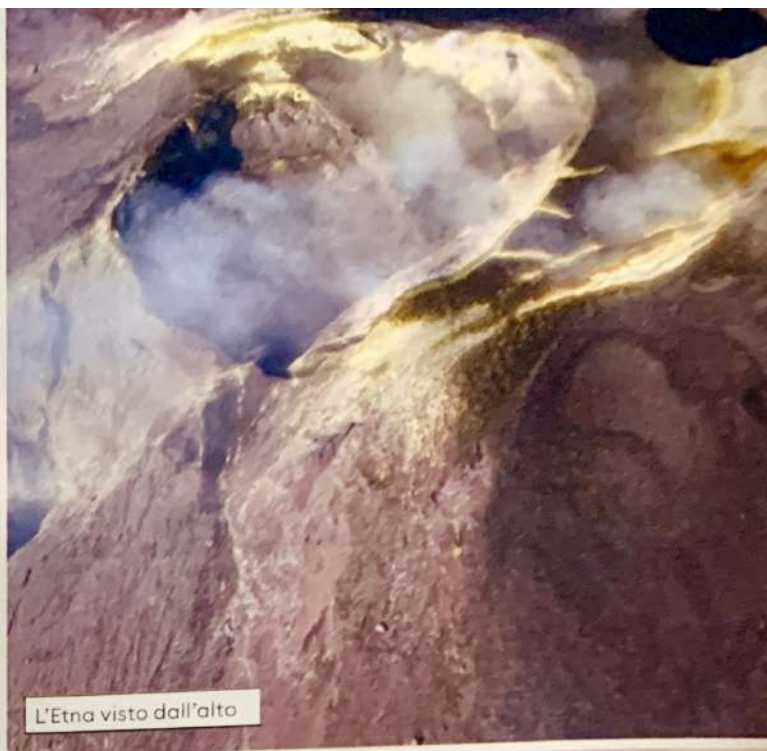
# LUNGO LA VIA DEL FUOCO

di Laura Badaracchi

Dal volubile Etna al minaccioso Stromboli, dai potenti Campi Flegrei al magico Vesuvio.

La geochimica Sabrina Mugnos studia i nostri vulcani con rigore e passione. E qui ci accompagna alla loro scoperta

«I vulcani sono montagne da scalare, con panorami mozzafiato, che hanno colori particolarissimi e una vita pulsante al loro interno, silenziosa o manifesta, da custodire con attenzione. Chi abita alle pendici si relaziona a loro in maniera reverenziale, con fatalismo e timore, come fossero persone care di cui si avvertono il calore, il tremore, i rumori, gli odori. E la cenere sprigionata dalle eruzioni fertilizza il suolo che dà il sostentamento, insieme al turismo attratto dalla loro presenza». Sabrina Mugnos, 49 anni di energia inesauribile che le attraversa ogni poro, geochimica e vulcanologa laureata a Pisa ma spezzina di nascita, ha il nomadismo nel sangue, insieme alla passione per la divulgazione scientifica: tiene conferenze e corsi in tutto il mondo, è giornalista freelance e comunicatrice sui social. Ha appena pubblicato il suo 12esimo libro, *Draghi sepolti. Viaggio scientifico e sentimentale tra i vulcani d'Italia* (Il Saggiatore). Dove, con un linguaggio letterario da reportage di viaggio d'altri tempi, conduce lungo la via del fuoco italiana, «nelle viscere perennemente inquiete della Terra, che riportano alle origini del mondo come una macchina del tempo». In modo del tutto casuale, «il movimento delle placche tettoniche del Mediterraneo e l'inabissamento di alcune ha collocato i vulcani prevalentemente nel Centro-Sud del nostro Paese. Un fenomeno geodinamico complesso» spiega, ricordando che «proprio loro hanno dato il nome alla tipologia eruttiva. Quella



L'Etna visto dall'alto



Sabrina Mugnos, 49 anni, è anche divulgatrice scientifica.



La Solfatarata ai Campi Flegrei

**«SONO MONTAGNE CON  
UNA VITA PULSANTE AL  
LORO INTERNO. CHI ABITA  
ALLE PENDICI LE GUARDA  
CON FATALISMO E TIMORE»**

Lo Stromboli



### UN LIBRO APPASSIONANTE

I vulcani italiani sono fra i più studiati al mondo: dalla "Muntagna" etnea allo "sterminator Vesevo" citato da Leopardi; dai Campi Flegrei in Campania al gigante sottomarino Marsili nel basso Tirreno; dai quieti Colli Albani alle porte di Roma al mai domo Stromboli. Ne racconta genesi e vita, con parole e foto, in *Draghi sepolti* (Il Saggiatore) Sabrina Mugnos, popolare anche su Facebook, Instagram e YouTube nella narrazione della natura on the road.

bolo di una natura da rispettare, le esplosioni sono imprevedibili sia per intensità sia per dinamica. Bisogna affidarsi sempre alle guide locali». Vulcano, il suo dirimpettaio, «attrae con tutt'altra strategia. I miasmi tossici e il ribollire del sottosuolo restano un monito per i visitatori: gas e fluidi sono capaci di essere letali». La prudenza non è mai troppa: lo sanno bene gli abitanti del posto, abituati a intercettare ogni minimo segnale di cambiamento e «a capire dove soffia il vento guardando la direzione delle fumarole». E, restando in terra siciliana, ecco sua maestà l'Etna, che svetta a oltre 3.300 metri. «Capricciosa e volubile, talvolta "cattivella", la *Muntagna* o *Idda*, lei, alterna innocue eruzioni sulla cima con altre lungo i fianchi più insidiose, dato che le colate di lava possono arrivare a bassa quota in mezzo ai centri abitati».



### Nel golfo partenopeo il mitico Vesuvio «ha ispirato artisti e poeti».

Dopo l'eruzione del 79 d.C., che seppellì le città romane di Pompei ed Ercolano, ha eruttato per l'ultima volta nel 1944, «persuadendo a stabilirsi sulle sue pendici quasi 1 milione di persone, fiduciose di non assistere al suo risveglio, che però avverrà. La domanda non è se, ma quando». Infatti le pendici sono costantemente monitorate per intercettare i cambiamenti chimici e fisici del sottosuolo e fornire le avvisaglie dell'imminente eruzione. Sorvegliati speciali pure i Campi Flegrei, sempre in Campania: «Rappresentano il vulcano più potente del Mediterraneo» avvisa la scienziata, che ha girato

fatta di scoppiettamenti, per esempio, è stata definita "stromboliana" dal celebre sismologo Giuseppe Mercalli, mentre l'eruzione "vulcaniana" prende il nome da Vulcano, che a fine '800 si manifestò con tanta cenere e poca lava ma esplosioni di gas con onde d'urto capaci di rompere i vetri delle finestre a chilometri di distanza».

### Con lo Stromboli, nell'arcipelago delle Eolie, è stato amore a prima vista.

«Regala scintille e lapilli che da millenni rendono meno buie le notti dei naviganti. Ma dallo scorso anno è diventato più irascibile: lo dimostrano la recente eruzione all'alba del 19 luglio e quelle molto più violente del 3 luglio e 28 agosto 2019, chiamate parossismi. Da allora la salita al cratere è stata chiusa» avverte la scienziata. «*Iddu* - in dialetto siculo, lui - è il sim-

il mondo per assistere anche ad aurore boreali ed eclissi di sole. «Ho studiato archeoastronomia, per indagare i riferimenti celesti nelle civiltà antiche, e mi occupo di astrobiologia, la ricerca scientifica di vita extraterrestre che si fa con i radiotelescopi e la biochimica». Non ha perso quello sguardo romantico che da bambina la faceva incantare a contemplare la natura. «La scienza ha scelto me, come un fuoco sacro, senza separarsi mai dal mio sentire di essere umano». Il battesimo decisivo l'ha vissuto in Tanzania, a 24 anni, per scrivere la tesi di laurea sul vulcano Ol Doinyo Lengai: «Le sue lave sgorgano con la consistenza e il colore del fango per imbiancarsi passando per infinite gradazioni di grigio. È tra i fenomeni naturali più affascinanti e imprevedibili del nostro Pianeta».